

LUMIA chiede chiarezza sul futuro, proprio perché in passato l'incertezza degli stanziamenti ha certamente influito sull'utilizzo di risorse che comunque non sono sufficienti. Vuole dare atto al Governo di avere in questa legislatura lavorato per invertire una tendenza storica, ma chiede di compiere uno sforzo ulteriore che valga a trasformare detta tendenza in una operazione strutturale, che ponga i presupposti per aggredire definitivamente alle radici il ritardato sviluppo dei comuni che hanno patito le conseguenze del terremoto del 1968.

Il senatore LO CURZIO condivide ed apprezza la relazione del sottosegretario, ad ulteriore conferma che questa legislatura ha visto una utile sinergia tra Governo e Parlamento, da cui sono scaturiti effetti che hanno incontrato anche la soddisfazione degli amministratori locali. Raccoglie anch'egli l'indicazione del Presidente LAURICELLA, che ritiene doveroso audire una seconda volta l'ingegner Mancurti, al fine di sgombrare il terreno da lacune conoscitive che servono solo ad alimentare contrasti e polemiche, a detrimento dello sforzo ricostruttivo che ha bisogno di un atteggiamento di disponibilità e fiducia.

Il Vicepresidente LUCCHESI si dice soddisfatto per le parole del sottosegretario, che suonano piena valorizzazione degli atti da lui compiuti insieme ad altri colleghi, per sollecitare il Governo a tradurre in massa effettivamente spendibile le somme, certamente non esaustive ma pur tuttavia apprezzabili, che sono state stanziare dalla legge finanziaria 1997 e dalla legge di conversione del decreto salvacantieri (legge n. 135 del 1997).

Il senatore LAURICELLA, prendendo anche spunto dal polemico intervento del senatore BARRILE, conferma l'intenzione di audire una seconda volta l'ingegnere Mancurti, fermo restando che le dichiarazioni di un funzionario (per quanto elevato) non possono avere valore decisivo, poichè è ovvio che gli operatori tendono sempre a valorizzare al massimo i risultati ascrivibili all'esercizio delle proprie competenze. Del resto la dichiarazione dell'ingegnere Mancurti non si discosta troppo e quindi non è incompatibile con le richieste avanzate dai sindaci nelle sedute del 20 e 21 ottobre 1999, dal momento che 2200 miliardi rappresentano una parte nettamente minoritaria rispetto ai 12 mila miliardi che sono già stati spesi secondo i calcoli della Ragioneria Generale dello Stato (a prezzi 1995), e quindi si può anche convenire, con un diverso approccio, sulla affermazione che buona parte del Belice è già stato ricostruito. Il problema su cui la Commissione sarà chiamata a lavorare, in vista della redazione del documento conclusivo dell'indagine, riguarda il raffronto con le altre esperienze sismiche e soprattutto l'influsso, sulla effettiva erogazione delle somme, di meccanismi che determinano di anno in anno la perenzione degli stanziamenti per cifre assai importanti soprattutto se si guarda ai bisogni delle popolazioni terremotate, che da anni attendono una definitiva risposta ai loro problemi.

Ringrazia a nome della Commissione il sottosegretario De Franciscis il quale ha reso, per quanto di sua competenza, una relazione precisa ed esauriente.

Il sottosegretario De Franciscis dichiara di aver preso buona nota di tutti gli interventi e riconferma la piena disponibilità del Governo ad un fruttuoso confronto con la Commissione.

La seduta termina alle ore 15,05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il parere al Governo sulla destinazione dei fondi
per la ricostruzione del Belice

GIOVEDÌ 9 MARZO 2000

24ª Seduta

Presidenza del Presidente
LAURICELLA

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sullo stato della ricostruzione nella Valle del Belice

Audizione dell'avvocato Antonio Bargone, sottosegretario di Stato delegato a coordinare l'attuazione degli interventi straordinari del Belice di competenza del Ministero dei lavori pubblici

La seduta inizia alle ore 14,05.

In apertura di seduta il Presidente LAURICELLA ringrazia ancora una volta il sottosegretario Bargone per la disponibilità dimostrata accogliendo di buon grado l'invito della Commissione e si felicita con lui per la delega che gli è stata rinnovata nella materia degli interventi straordinari per il Belice. La Commissione sa con quale impegno il sottosegretario ha lavorato per accelerare i risultati del lavoro di ricostruzione e intende ancora una volta riconoscere come buona parte degli obiettivi conseguiti, tanto in ordine alle somme impegnate come per quanto riguarda l'effettiva erogazione delle stesse, è dovuta certamente anche all'impegno profuso dall'onorevole Bargone.

Nel ricordare come il decreto recentemente approvato dal Ministero del Tesoro abolisce il massimale e quindi libera le risorse rivenienti dalla finanziaria 1997 che erano rimaste bloccate nei capitoli di competenza, il Presidente LAURICELLA si riferisce ai futuri sviluppi del lavoro di ricognizione del fabbisogno residuo, dicendo che la richiesta dei sindaci costituisce certamente una traccia importante tuttavia esprime (per forza di cose) solo una parte degli interessi in campo, dovendo il binomio Parlamento-Governo acquisire una valutazione complessiva che attinga alla più alta dimensione degli interessi pubblici in generale. A questo fine si rende necessario procedere in tempi brevi ad una valutazione in loco delle

richieste avanzate dei sindaci, in modo che dentro questa legislatura sia possibile non completare la ricostruzione ma programmare la fine della ricostruzione. Ritiene che parallelamente alla verifica effettuata dalla Commissione parlamentare sarebbe forse importante promuovere un'inchiesta amministrativa che valga a dirimere conflitti o comunque interpretazioni non perfettamente collimanti, quali sono state (in diverse sedi) formulate dai funzionari preposti a vario titolo alle responsabilità connesse alla ricostruzione.

Il sottosegretario Bargone ringrazia per le parole che il Presidente ha voluto rivolgere ed auspica anche lui che nel prosieguo degli impegni connessi all'opera di Governo non vi debba essere più un sottosegretario delegato al coordinamento degli interventi straordinari per il Belice. L'unico modo per chiudere questa dolorosa pagina del Paese, che si è aperta or sono 32 anni con il terremoto del Belice, è quella di individuare – se del caso anche attraverso una verifica in loco che veda una stretta collaborazione tra Parlamento e Governo – in maniera precisa il fabbisogno, avendo chiaro che non vi è alcuna disponibilità al finanziamento di opere che esulano dalla ricostruzione e che sono di conseguenza ascrivibili ai capitoli ordinari di bilancio. L'intreccio infatti di spesa ordinaria e di spesa straordinaria rischia di perpetuare il fabbisogno e d'altra parte si presta ad alimentare un confuso sovrapporsi di competenze (con relativi percorsi procedurali), dal momento che le spese straordinarie per il Belice sono ripartite per legge sulla base di una proposta formulata di intesa dai sindaci e dal Provveditore ai Lavori Pubblici.

Il sottosegretario Bargone non può che condividere quanto affermato dal Provveditore Mancurti nell'audizione del 31 marzo 1999, sia per quanto concerne l'affermazione che buona parte dell'opera di ricostruzione è stata portata a termine, affermazione del resto condivisa in altre sedi dal Presidente della Commissione onorevole Lauricella, sia per quanto concerne l'affermazione che non è possibile quantificare le risorse necessarie per il completamento delle opere pubbliche, per il motivo che gli stanziamenti destinati alle opere pubbliche ammontano a cifre ridotte completamente sganciate da eventuali preventivi di spesa ed inoltre parcellizzate tra i vari comuni destinatari.

A proposito di quest'ultimo punto, vuole ricordare ancora una volta che, a norma della legislazione vigente, il riparto degli stanziamenti tra la ricostruzione del patrimonio privato e la realizzazione di opere pubbliche, viene individuato d'intesa tra i comuni interessati e il Provveditore di Palermo, quindi inviato alla Commissione parlamentare bicamerale incaricata appunto di dare il parere al Governo sulla destinazione dei predetti fondi. Ricorda ancora come l'ultima ripartizione abbia visto una destinazione di fondi pari a lire 500,718 miliardi per l'edilizia abitativa privata e 72,282 miliardi per le opere pubbliche.

Il sottosegretario Bargone si sofferma quindi sul parere recentemente elaborato dalla Commissione, su proposta del deputato Giacalone, inteso a promuovere un riequilibrio della spesa a favore delle opere pubbliche, di cui potrebbe costituire una premessa il trasferimento ai comuni di più de-

cise funzioni amministrative in materia di urbanizzazione primaria. Su quest'ultimo punto ricorda come l'imminente trasferimento, in virtù della legge Bassanini, delle competenze in materia di calamità naturali alle regioni (ed in questo caso alla regione Sicilia), costituisce un evidente e notevole passo in avanti in tal senso.

Conclude la propria esposizione informando che con decreto ministeriale n. 829 in data 10 giugno 1999 è stato aggiornato il costo d'intervento relativo alla ricostruzione per l'anno 1998, ed a seguito di comunicazioni in tal senso del Comitato per l'edilizia residenziale, è in corso la procedura per la determinazione di tale costo relativamente al 1999.

Si apre la discussione.

Il Vicepresidente della Commissione LUCCHESI rivolge un sentito ringraziamento al sottosegretario per l'esposizione da lui resa alla Commissione e chiede che la verifica relativa al fabbisogno possa essere completata in tempo utile e cioè prima dell'approvazione del DPEF. Prospetta inoltre la possibilità che gli interessi maturati per le somme non versate possano contribuire ad aggiornare il costo degli interventi di ricostruzione.

Il deputato LUMIA ringrazia il sottosegretario anche per il rapporto franco e leale che ha sempre saputo mantenere con la Commissione.

Ritiene che due siano gli obiettivi ai quali dedicare le energie della Commissione, prima che la legislatura si concluda. Il primo obiettivo è che le risorse stanziare siano velocemente e completamente erogate, attraverso l'assiduo esercizio di atti di vigilanza che configurino anche forme di tutorato. Il secondo obiettivo è che la Commissione, di fronte alla richieste avanzate dai sindaci che si sono assunti la responsabilità per la parte che riguarda le loro competenze, proceda ad una verifica positiva, onde evitare che si determinino forme di silenzio-assenso facilmente confondibili con comportamenti che invece implicano il diniego delle richieste avanzate.

Il senatore BARRILE condivide totalmente quanto è stato detto circa l'impegno di programmare la chiusura dei lavori di ricostruzione e di ri-verificare le richieste avanzate dai sindaci, con particolare riferimento all'esigenza di controllare se le opere individuate come necessarie insistono sulla materia della calamità e quindi giustificano l'intervento straordinario.

È stato dal sottosegretario più volte ricordato che le proposte di riparto sono avanzate dai sindaci unitamente al Provveditorato. Ricorda di essere sindaco di Montevago da pochi mesi e quindi non ha potuto partecipare all'elaborazione della proposta relativa al riparto delle somme stanziare in questa legislatura, proposta che è stata effettuata nel dicembre 1997. Tuttavia non può non ricordare come il comune di cui egli è sindaco versa in difficili condizioni proprio perché mancano opere di urbanizzazione primaria, ritardo ascrivibile in buona parte ai tempi burocratici necessari per ottenere la concessione per le opere pubbliche.

Il senatore LAURIA si dice convinto del fatto che ci si avvii rapidamente alla conclusione dei lavori e condivide le osservazioni appena rese dal senatore BARRILE.

Il sottosegretario Bargone ritiene che ci siano tutte le condizioni, da qui alla fine della legislatura, perché si assuma concordemente un impegno che abbia per oggetto valutazioni irreversibili tanto in materia di composizione del fabbisogno come per quanto riguarda un piano chiaro che funga da binario obbligato, cioè univocamente indirizzato al completamento dei lavori di ricostruzione. Proprio a questo riguardo ritiene che non si possa condividere la richiesta testé avanzata dal Vicepresidente della Commissione LUCCHESI intesa ad accreditare ai comuni gli interessi sulle somme non stanziare, perché questo da una parte costituirebbe una spesa non assimilabile per le sue caratteristiche alle spese a carattere straordinario ed inoltre, sempre ricordando che le proposte di ripartizione delle somme sono avanzate d'intesa tra sindaci e Provveditorato, finirebbe per muoversi in direzione contraria a quella auspicata, indebolendo gli stimoli ad una rapida conclusione dei lavori.

La seduta termina alle ore 14,55.